

L'uso degli agrofarmaci, la salute delle piante e quella degli uomini

La vicenda della condanna della Monsanto al pagamento di quasi 300 milioni di dollari per non avere opportunamente avvertito sui rischi derivanti dall'uso dell'erbicida glifosate, non fa che scatenare polemiche sull'utilizzo degli agrofarmaci. Quasi un terzo della produzione mondiale di cibo va persa a causa dell'attacco di parassiti animali e vegetali, con punte anche maggiori nei Paesi in via di sviluppo. Da ciò risulta evidente l'esigenza di difendere le piante.

Gli agrofarmaci, come dice il nome, sono le medicine delle piante. È interesse di tutti, a cominciare dagli agricoltori, fare un uso moderato di agrofarmaci e da molti anni la ricerca nel settore della difesa delle piante è attiva per mettere a punto soluzioni alternative e/o complementari. Chi lavora in questo ambito sa quanto sia complicato fare a meno di agrofarmaci, soprattutto nel caso di alcune colture (pensiamo al riso) e in alcune aree geografiche, ove le condizioni ambientali sono particolarmente favorevoli allo sviluppo di pericolosi parassiti. Vorrei sottolineare che in molti casi il lavoro incessante dei ricercatori ha portato a risultati impensabili soltanto una decina di anni fa. Inoltre, non è il caso, nel 2018, di riaprire dibattiti vecchi di anni e superati

dai fatti. La ricerca nel campo della difesa delle piante ha fatto passi da gigante e ne potrebbe fare molti di più se potesse utilizzare al meglio tutte le tecnologie oggi disponibili per ottenere piante resistenti.

MARIA LODOVICA GULLINO
AGROINNOVA, UNIVERSITÀ DI TORINO
PRESIDENTE SOCIETÀ ITALIANA
DI PATOLOGIA VEGETALE
E PAST PRESIDENT SOCIETÀ
INTERNAZIONALE
DI PATOLOGIA VEGETALE

